



4. RIASSUNTO DELLE OPINIONI E RIFLESSIONI

In questa rubrica presentiamo anzitutto un riassunto in forma libera delle risposte alle tre domande che abbiamo posto ai nostri interlocutori scelti (cfr. punto 3), includendo però anche riferimenti a ulteriori aspetti, riflessioni e documentazioni concernenti il tema del dossier.

Le tre domande

1. Qual è la Sua opinione riguardo all'idea espressa nel titolo del dossier? In particolare, che cosa pensa della rivendicazione specifica della Svizzera italiana di avere un seggio permanente nel Consiglio federale?
2. L'assenza di un'intera regione culturale e linguistica dal Consiglio federale è un fatto problematico per la Svizzera in quanto Stato che definisce la sua identità in una volontà comune di coesistenza (in quanto «Willensnation») e per la coesione nazionale? Oppure ritiene che non si debba dare troppo peso a questo aspetto?
3. Quali altri aspetti Le sembrano importanti in relazione a questo tema?

Il diritto della Svizzera italiana di avere un rappresentante nel Consiglio federale non viene contestato

Due elementi che emergono dalla prima domanda sono ampiamente incontestati:

- a. Il Consiglio federale deve rappresentare la pluralità della Svizzera a tutti i livelli, cioè anche a livello linguistico. Non a caso la Costituzione fa riferimento alla «rappresentanza equa» delle regioni e lingue del Paese nel definire la composizione del Governo federale (art. 175 cpv. 4).
- b. La richiesta della Svizzera italiana di essere (di nuovo) presente nel Consiglio federale è appoggiata dalle personalità di tutte le regioni linguistiche e, per quel che concerne i politici, dagli esponenti di tutti i grandi partiti. La richiesta è ritenuta comprensibile e legittima, se non addirittura indispensabile per un Paese plurilingue e multiculturale.

Globalizzazione e coesione nazionale

Una riflessione che ricorre nelle risposte è strettamente legata a fenomeni di attualità come la globalizzazione, l'omogeneizzazione della società, la crisi economico-politica internazionale e le difficili relazioni della Svizzera con l'estero: secondo molti intervistati infatti, proprio in un periodo problematico come quello che stiamo oggi attraversando è importante valorizzare i principi su cui si fonda l'identità specifica del nostro Paese. Ciò significa in particolare il rafforzamento della coesione nazionale e il conseguente rispetto e impegno per la varietà culturale e linguistica della Svizzera.

Differenti soluzioni per migliorare la presenza della Svizzera latina

Le opinioni divergono per quel che concerne le soluzioni da adottare per migliorare la presenza della Svizzera latina e soprattutto di quella italiana nel Governo federale e per rafforzare la coesione nazionale a livello politico. Comune a quasi tutti gli interpellati, anche se per motivi diversi, è la convinzione che le strutture attuali del Consiglio federale siano ormai obsolete.

- a. La soluzione più proposta o menzionata nelle interviste è quella che prevede di aumentare il numero di consiglieri federali da sette a nove (o più). Come menzionato al punto 1 «Contesto», questa proposta va inserita nell'ottica più ampia di una riforma di fondo del Collegio governativo con cui poter affrontare le questioni dell'efficienza, della riduzione dell'onere lavorativo e della presenza adeguata dei Cantoni e delle regioni. È ovvio che in un Governo composto di nove consiglieri federali sarebbe più facile tenere conto della Svizzera latina e soprattutto di quella italiana. Questa idea e gli interventi politici che vi sono connessi non sono nuovi. La novità sta in una sensibilità forse un po' mutata rispetto al passato, come dimostra la votazione sul postulato Comte: il postulato, che chiedeva una migliore rappresentanza delle minoranze linguistiche nel Consiglio federale, è stato respinto dal Consiglio degli Stati il 29 febbraio 2012 soltanto a stretta maggioranza (19 voti contrari e 18 favorevoli). Un altro segnale nuovo e distinto è il numero di interventi presentati contemporaneamente su questo tema: nel dicembre 2011 sono state depositate ben tre mozioni in favore di un aumento del numero di consiglieri federali; inoltre il Canton Ticino intende sottoporre un'iniziativa cantonale con la stessa richiesta all'Assemblea federale (cfr. punto 6).
- b. Gli oppositori di un aumento del numero di seggi nel Consiglio federale propongono soluzioni alternative, in parte anch'esse già note, che potrebbero parimenti approfittare della dinamica dell'attuale dibattito. Una proposta frequente è quella di adottare misure coerenti per migliorare la rappresentanza della Svizzera latina nei livelli dirigenziali della Cancelleria federale e dell'Amministrazione federale. Una richiesta che peraltro viene sostenuta anche dai fautori di un ampliamento del Consiglio federale. Un'altra idea nota prevede l'istituzione di un numero maggiore di segretari di Stato dotati di competenze più estese, che potrebbero appoggiare il lavoro dei consiglieri federali nei Dipartimenti e offrirebbero nel contempo maggiori possibilità di rappresentanza adeguata della Svizzera latina.
- c. Due proposte seguono un approccio almeno in parte inedito. La prima prevede un governo a due livelli, composto di tre consiglieri federali eletti dal popolo e da dieci a dodici ministri designati dal Parlamento, che permetterebbe a tutte le regioni di essere rappresentate in uno dei due livelli governativi. La seconda idea parte da una diversa impostazione del concetto di «regione», secondo cui la nuova realtà economica, politica, demografica e linguistica della Svizzera porterebbe a definire nove «territorialità» all'interno del Paese, che dovrebbero essere rappresentate da altrettanti consiglieri

federali. Da menzionare infine anche l'iniziativa popolare «Elezione del Consiglio federale da parte del Popolo», che prevede di sancire nella Costituzione il diritto della Svizzera latina ad avere due seggi.

Manca la solidarietà interculturale, prevalgono gli interessi particolari

Rispondendo alla nostra seconda domanda, quasi tutti gli interlocutori ritengono che l'assenza prolungata di una regione culturale e linguistica dal Consiglio federale sia problematica. Il problema è considerato tanto più grave quanto più perdura l'assenza, come nel caso attuale della Svizzera italiana, e in parte è visto addirittura come una minaccia seria per la coesione nazionale. Nella riflessione su questo aspetto emerge spesso la convinzione che la situazione odierna sia anche riconducibile al venir meno della solidarietà interculturale e intercantonale e a una minore sensibilità per la diversità linguistica e culturale della Svizzera; al loro posto prevalgono sempre più gli interessi particolari, un federalismo inteso in chiave competitiva e la polarizzazione politica. Soprattutto i rappresentanti della Svizzera italiana temono che l'assenza della loro regione dal Governo federale possa mettere in forse la fiducia di questa parte del Paese nello Stato svizzero e nelle sue istituzioni.

Struttura obsoleta del Consiglio federale: alla ricerca di soluzioni per la Svizzera odierna

Nel caso dell'elezione del Consiglio federale, la mancanza di solidarietà e la concentrazione sugli interessi particolari hanno un effetto nefasto per la Svizzera italiana: agli occhi degli Svizzeri tedeschi essa dovrebbe infatti occupare uno dei due seggi che "secondo consuetudine" spetterebbero alla Svizzera latina; i Romandi invece ritengono che un consigliere federale della Svizzera italiana possa prendere soltanto uno dei posti degli Svizzeri tedeschi. Come dimostrato dalle cifre e dai dati riportati al punto 2, nessuna di queste due tesi ha un fondamento, nemmeno se si considera soltanto la storia recente del Consiglio federale. Quando poi vengono adottati argomenti come la demografia e la forza economica – una strategia portata avanti sempre più spesso dalla Svizzera francese per legittimare i suoi due seggi nel Consiglio federale – la discussione imbocca una strada del tutto imprevedibile: basti pensare già soltanto alle rivendicazioni che potrebbe avanzare la Svizzera nord-occidentale, con il suo peso demografico ed economico. In quest'ottica forse vale la pena approfondire la proposta menzionata sopra di definire nove «territorialità» e attribuire a ognuna di essa un consigliere federale: è infatti un tentativo di adeguare le strutture del Governo nazionale, da molti ritenute ormai obsolete, alla realtà svizzera odierna tenendo conto del massimo numero possibile di elementi: regioni, Cantoni, demografia, forza economica e lingue.

Infine va menzionato il punto di vista secondo cui il seggio mancante sarebbe in parte imputabile anche alla stessa Svizzera italiana, che non sempre sostiene in modo compatto i propri candidati o non sempre ha stretto le alleanze necessarie nel Parlamento per migliorare le loro possibilità di successo, anche restando nel contesto dell'attuale Consiglio federale di sette membri.

È necessaria una volontà politica reale per realizzare le riforme necessarie

È incontestato che la discussione sulla presenza della Svizzera latina e soprattutto di quella italiana nel Consiglio federale ha assunto una dinamica nuova, sia in quanto rivendicazione a sé, sia come parte integrante di una riforma di più ampio respiro del Consiglio federale, da molti ritenuta sempre più necessaria. I dibattiti che si svolgeranno nei prossimi tempi sui vari interventi politici pendenti dovranno affrontare in modo concreto tali questioni e considerare anche una migliore partecipazione della Svizzera latina nella Cancelleria federale e nell'Amministrazione federale. Un desiderio importante espresso dai nostri intervistati è che si crei una volontà politica reale per attuare i cambiamenti fondamentali richiesti e dare una risposta alle sfide del futuro: una volontà che sinora non c'è stata. Un altro desiderio è quello di coinvolgere di più nel dibattito anche la società civile organizzata e la popolazione in genere. Il desiderio del Forum Helveticum, che sviluppiamo nel punto 5, è che in questo dibattito si tenga sempre presente l'importanza di curare la comprensione interculturale, la sensibilità per la varietà linguistica e culturale della nostra nazione basata sulla volontà comune di coesistenza e, non da ultimo, la coesione nazionale.